



7 maggio 2019

“Il dialogo fra la cultura giuridica cinese e quella italiana”

Luo Zhimin



Contributo pubblicato nel blog *ridiam.it*

***"Il dialogo fra la cultura giuridica
cinese e quella italiana"***

**di
Luo Zhimin**

Nell'apertura della Cina al resto del mondo sta rivestendo una particolare importanza la collaborazione fra colleghi cinesi e studiosi di paesi europei e americani nel campo del diritto.

Il diritto definisce i termini del rapporto fra le persone e fra queste e lo Stato e, ancora, fra lo Stato e le diverse componenti sociali e territoriali che lo compongono. È quindi l'ossatura portante di ogni sistema politico, di ogni collettività organizzata.

Nel ricostruire il sistema di uno Stato di diritto, dopo gli ultimi cambiamenti socio economici del paese, gli studiosi cinesi hanno dovuto operare una scelta fra le diverse esperienze giuridiche presenti negli altri paesi.

Fa parte della cultura del popolo cinese la curiosità di comprendere le altre culture, non per perdere la propria, ma per trovare nel confronto stimoli di riflessione e utili contributi.

Nel settore del diritto, semplificando un po', possiamo dire che il nostro interesse si è rivolto in prevalenza agli istituti dei sistemi anglosassoni per i profili commerciali e finanziari, ma la costruzione delle fondamenta del sistema giuridico è stata ricercata nel rapporto con i paesi dell'Europa continentali, con i quali si è manifestata una maggiore affinità di impostazione e di metodo.

La prima e fondamentale collaborazione si è avuta negli incontri sul diritto romano.

È noto l'interesse che la cultura cinese ha per tutto ciò che è antico. Questa non è solo la rivendicazione dell'importanza delle lontane radici della nostra cultura, ma anche la convinzione che se certi istituti sono risalenti nel tempo, vuol dire che non sono l'espressione di una cultura effimera, quella dell'ultima moda, ma che si poggiano su basi solide, che hanno resistito al passare dei secoli.

È merito in particolare del prof. Sandro Schipani, aver avviato e consolidato in tanti convegni con i nostri studiosi della nostra Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino, un'approfondita collaborazione nello studio del diritto romano e dell'utile applicazione che se ne può trarre nell'edificare le fondamenta di uno Stato di diritto.

La collaborazione si è concretizzata non solo in questi convegni ma anche in molte altre iniziative compresa l'assegnazione di borse di studio per corsi di dottorato di ricerca in diritto romano.

Da questi ho tratto la mia formazione che mi è stata poi utile nei miei successivi studi di diritto amministrativo che ora insegno all'Università di Pechino.

Se è esatta la distinzione dei sistemi giuridici che individua due grandi aggregati, quelli a diritto comune e quelli a diritto amministrativo, la scelta dell'ordinamento e della cultura cinese è senza dubbio per quest'ultima soluzione.

Abbiamo così chiesto a tanti e prestigiosi studiosi di diritto amministrativo, francesi e tedeschi, di venire ad esporci i loro istituti in conferenze, convegni e corsi di lezioni.

Nell'ambito dei settori che compongono questa disciplina, la collaborazione si è sviluppata in particolare sui temi dell'attività amministrativa e della tutela dei diritti a fronte degli atti illegittimi delle pubbliche amministrazioni. Anche in

Cina si è creato un sistema di giustizia amministrativa con giudici specializzati.

Sappiamo che per consolidare questi istituti è necessario molto tempo, ma l'esperienza ci dice che in questo settore come negli altri, la Cina ha saputo conseguire risultati importanti in tempi brevi, proprio perché le novità che si apprendevano trovavano affinità consistenti in conquiste culturali secolari, che non si erano perse.

Il contributo che ci sta offrendo Giampaolo Rossi è diverso e ulteriore rispetto a quello che hanno dato gli altri studiosi europei perché riguarda anche i temi più complessi dell'organizzazione amministrativa.

In molti convegni che abbiamo avuto a Pechino e a Roma Tre, sono stati approfonditi i temi dell'organizzazione amministrativa, compresi quelli del decentramento e delle autonomie.

Di particolare interesse è stato il dibattito sugli enti pubblici. Era radicata in Cina la tesi che esistesse un solo ente pubblico, lo Stato, e che le articolazioni della pubblica amministrazione dovessero essere configurate come organi dello Stato.

Le spiegazioni che dava Rossi delle ragioni che richiedevano di prendere atto dell'esistenza di una molteplicità di enti pubblici all'inizio ci lasciavano perplessi, ma poi, nel giro di pochi anni, ci sono apparse convincenti e ora sono da noi acquisite.

Altro tema di grande interesse che Rossi ha introdotto nei nostri studi è stato quello del diritto amministrativo dell'ambiente.

In Cina la questione ambientale viene seriamente affrontata ed è considerata prioritaria.

Gli studi in materia ambientale erano nati dietro lo stimolo delle tante cause intentate per i risarcimenti ambientali e i primi insegnamenti sono stati tenuti nelle Università da colleghi formati nelle discipline civilistiche.

Rossi ci ha spiegato che, poiché è noto che il danno ambientale va prevenuto prima che risarcito, è di non minore importanza studiare e insegnare anche il diritto amministrativo dell'ambiente. Abbiamo tenuto, a Pechino, a Roma Tre e alla Lumsa diversi convegni e ora questa idea è consolidata.

Dopo i "Principi di diritto amministrativo" di Rossi, pubblicati in Cina da Law Press China nel 2013, è stato tradotto il suo libro sul diritto dell'ambiente.

Tutto ciò spiega come fra i saggi e scritti scelti di Giampaolo Rossi sono compresi diversi lavori sull'organizzazione amministrativa e sull'ambiente scritti nell'ambito degli incontri con i colleghi cinesi.

Ne siamo lieti e lo ringraziamo per il suo importante contributo.